

ANNO 2006/2007

Seduta XI: martedì 20 giugno 2006 - serale

SOMMARIO

1. Mozione del 7 novembre 2005 presentata da Graziano Pestoni e Marina Carobbio Guscetti per il gruppo socialista "Introduzione del medico di famiglia"
 - Messaggio del 20 dicembre 2005 no. 5740
 - Rapporto del 18 maggio 2006 no. 5740 R; relatore: Alessandro Torriani
2. Concessione alla Fondazione Casa anziani regionale San Donato, Intragna, di un contributo a fondo perso e di un prestito agevolato in base alla LIM federale quale partecipazione alla riconversione dell'ex ospedale in casa per anziani e alla sua ristrutturazione e ampliamento unitamente all'attigua casa per anziani, di proprietà dell'omonima Fondazione
 - Messaggio del 10 maggio 2006 no. 5791
 - Rapporto del 6 giugno 2006 no. 5791 R; relatore: Giovanni Merlini
3. Concessione alla Fondazione Opera Don L. Guanella, Castel San Pietro, di un contributo a fondo perso e di un prestito agevolato in base alla LIM cantonale per i lavori di ristrutturazione, installazione dei sistemi di sicurezza antincendio e ampliamento dell'omonima casa per anziani
 - Messaggio del 16 maggio 2006 no. 5793
 - Rapporto del 6 giugno 2006 no. 5793 R; relatore: Raoul Ghisletta
4. Modifica della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali del 5 giugno 2000 (LAPS)
 - Messaggio aggiuntivo del 7 giugno 2006 no. 5723A
 - Rapporto aggiuntivo 13 giugno 2006 no. 5723A R; relatori: Mario Ferrari e Francesca Lepori Colombo
5. Naturalizzazioni
 - Rapporto del 29 maggio 2006 della Commissione delle petizioni e dei ricorsi
6. Rapporto di attività della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione per il periodo da maggio 2005 a maggio 2006
 - Rapporto del 22 maggio 2006; relatore: Armando Boneff
7. Modifica dell'art. 27 della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP) concernente i giorni e gli orari di voto

Iniziativa parlamentare del 12 dicembre 2005 presentata nella forma elaborata da Moreno Colombo per la modifica dell'art. 31 cpv. 1 LEDP

 - Messaggio del 28 marzo 2006 no. 5769
 - Rapporto del 24 maggio 2006 no. 5769 R; relatrice: Paola Bagutti

8. Modifica degli artt. 418a, 418c e 418e del Codice di procedura civile del 17 febbraio 1971 (aumento del valore litigioso nelle cause in materia di protezione dei consumatori e di concorrenza sleale)
 - Messaggio del 25 gennaio 2006 no. 5748
 - Rapporto del 7 giugno 2006 no. 5748 R; relatore: Manuele Bertoli
9. Revisione delle norme sull'indennità a favore dell'accusato prosciolto (artt. 317-323 del Codice di procedura penale)

Iniziativa parlamentare del 26 settembre 2005 presentata nella forma generica da Manuele Bertoli per una procedura cristallina nei casi di indennità a seguito di proscioglimento, detenzione illegale o revisione della condanna penale

 - Messaggio del 25 gennaio 2006 no. 5749
 - Rapporto del 7 giugno 2006 no. 5749 R; relatore: Giovanni Jelmini
10. Approvazione e sussidiamento del progetto di ricomposizione particellare nel Comune di Gordevio (zona boschi e monti)
 - Messaggio del 17 agosto 2005 no. 5679
 - Rapporto del 17 maggio 2006 no. 5679 R; relatore: Marco Fiori
11. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Bruno Lepori, Presidente

Alle ore 17.05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Allidi-Cavalleri - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscelli - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dafond - David - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Fornera - Genazzi - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pini - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Regazzi - Ricciardi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Soldati - Suter - Torriani - Truaisch - Vitta

Si è scusata per l'assenza:

Gemnetti

Non si sono scusati per l'assenza:

Del Bufalo - Robbiani - Terrier

1. MOZIONE DEL 7 NOVEMBRE 2005 PRESENTATA DA GRAZIANO PESTONI E MARINA CAROBBIO GUSCETTI PER IL GRUPPO SOCIALISTA "INTRODUZIONE DEL MEDICO DI FAMIGLIA"

Messaggio del 20 dicembre 2005 no. 5740

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale sanitaria: si chiede al Parlamento di accogliere la mozione invitando il Consiglio di Stato ad intervenire presso le Casse malati presenti in Ticino affinché possa essere offerta agli assicurati questa possibilità, con una riduzione significativa dei premi, e a vigilare affinché il sistema non comporti limitazioni dissuasive per gli assicurati.

È aperta la discussione.

PESTONI G. - I costi della salute aumentano e così i premi di cassa malati. Occorre intervenire. Qualcosa si sta già facendo: le pianificazioni ospedaliere, il sostegno ai medicinali generici, la moratoria all'apertura di nuovi studi medici, ecc. È giusto però coinvolgere anche i pazienti e con la mozione si desidera fare in modo che le casse malati offrano agli assicurati la possibilità di avere un "medico di famiglia". Ovviamente le competenze cantonali sono limitate, perciò il Consiglio di Stato potrebbe unicamente invitare le casse malati ad introdurre questa possibilità. In base a questo sistema, l'assicurato che si impegna a rivolgersi a un medico generico prima di ricorrere ad uno specialista avrà una diminuzione del premio. Lo scopo è rendere più efficiente e razionale il ricorso alla medicina senza penalizzare i pazienti.

Né i mozionanti né la Commissione vogliono però un sistema che possa avere effetti negativi sugli operatori sanitari (ad esempio a causa del limite del budget spesso previsto con il sistema del medico di famiglia) o sui pazienti (va evitata qualsiasi limitazione del ricorso al medico generico).

Ringrazio la Commissione per aver approvato i contenuti della mozione.

PELOSSI F. - I costi della salute sono sempre più elevati e i premi di cassa malati sono sempre più insostenibili per la maggioranza della popolazione. Nell'attesa che il prossimo autunno i cittadini accettino l'iniziativa socialista che chiede anche nel nostro Paese – come nel resto d'Europa – premi proporzionali al reddito, è necessario contenere dov'è possibile il costante aumento dei costi sanitari e il conseguente ribaltamento sui premi di cassa malati. Questo Parlamento ha già votato alcune misure importanti per il contenimento delle spese; basti pensare alla pianificazione ospedaliera e alla limitazione delle apparecchiature costose.

Oggi abbiamo la possibilità di compiere un nuovo passo avanti sostenendo la mozione dei colleghi Pestoni e Carobbio Guscelli, che chiede l'introduzione del medico di famiglia.

Accettando questa mozione si raggiungono due obiettivi: da un lato, come appena spiegato, possiamo contribuire ad andare nella direzione del contenimento dei costi, d'altro lato andiamo anche verso un miglioramento della qualità delle cure. Infatti, invitando il cittadino a rivolgersi prima al proprio medico di fiducia, oltre a evitare inutili costi di doppiopioni di esami, si evita pure il ricorso eccessivo e talvolta inutile agli specialisti. Il medico di famiglia, che conosce il paziente e la sua situazione specifica personale di

salute, può meglio determinare quando sia il caso di approfondire determinate situazioni e sarà lui ad invitare il paziente a rivolgersi a specialisti, se lo riterrà opportuno.

In altri termini, raggiungiamo due obiettivi: il contenimento dei costi e il miglioramento della qualità delle cure.

Nella discussione commissionale è emerso però che alcune casse malati mirano unicamente al contenimento dei costi, privilegiando un sistema nel quale il medico di famiglia può essere scelto unicamente all'interno di un ventaglio di medici definito dalle casse stesse, ai quali vengono imposti dei budget massimi per paziente. Non è questa la scelta auspicata né dai mozionanti né dalla Commissione speciale sanitaria. Questo aspetto viene ben specificato dal rapporto del collega Torriani, che al capitolo 4 evidenzia in maniera chiara le diverse varianti del concetto di medico di famiglia proposto dalle diverse casse, per poi giungere alla conclusione, sottoscritta dai commissari all'unanimità che, invita il Gran Consiglio ad accogliere la mozione senza l'imposizione del medico di fiducia ai pazienti e senza la determinazione di un budget globale massimo ai medici di famiglia.

Fatte queste considerazioni, vi invito a nome del gruppo PS a sostenere la mozione votando il rapporto della Commissione speciale sanitaria.

SOLDATI G. - Mi sono sempre imposto di intervenire il meno possibile quando si dibatte di sanità per evitare si dica che difendo interessi di categoria.

Io non ho ben capito la proposta della mozione. Essa intende abbassare il premio di cassa malati a quegli assicurati che si impegnano a rivolgersi al medico di famiglia prima di consultare uno specialista. Se un paziente che necessita di un apparecchio acustico si rivolge al medico di famiglia, questo, impossibilitato a fornirgli direttamente l'apparecchio e a effettuare le perizie necessarie per ottenere i contributi AVS o AI, lo deve per forza inviare dallo specialista. Se una donna incinta che desidera verificare lo stato di salute del nascituro si rivolge al medico di famiglia, questo per forza la manderà dal ginecologo. Il mio paziente che ogni tanto ha un'otite esterna cronica recidiva, che sa benissimo cosa ha e come deve curarsi, adesso è costretto a rivolgersi al suo medico di famiglia, che non è in grado di trattare convenientemente la sua malattia.

Non ci sono parole per definire il sistema sanitario creato in Svizzera. Quando vedo gli apprendisti stregoni applicare impacchi sulle gambe di legno, mi limito a scuotere la testa.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

La mozione chiede al Consiglio di Stato di intervenire presso le casse malati affinché propongano la formula assicurativa del "medico di famiglia" anche in Ticino, con una riduzione dei premi significativa e senza limitazioni dissuasive per gli assicurati.

Il rapporto del Consiglio di Stato evidenzia che le basi legali per la promozione di forme particolari d'assicurazione (fra le quali il modello del "medico di famiglia") sono definite a livello federale nell'ambito della LAMal (art. 41 cpv. 4 LAMal). Il Consiglio federale nel suo messaggio del 15 settembre 2004 ha affermato che il mezzo più idoneo per promuovere questi modelli è il principio di volontarietà e libertà contrattuale e non l'imposizione legale. A differenza della prima versione di revisione della LAMal, bocciata dal Parlamento a dicembre 2003, che prevedeva l'obbligatorietà per le casse malati di promuovere questi modelli, nella nuova versione elaborata dal Dipartimento federale degli interni questi modelli vengono quindi solo "suggeriti", ma si lascia ai partner (assicuratori, assicurati e fornitori di cura) la libertà di trovare delle forme contrattuali.

Il Consiglio di Stato condivide essenzialmente il contenuto del progetto di modifica della LAMal, eccezion fatta per alcuni aspetti che ci sembravano ancora poco approfonditi. Uno di essi è la responsabilità budgetaria, che deve essere suddivisa in altro modo, per evitare, lasciandola ai fornitori di cure, il rischio di razionamento e di selezione dei pazienti. Il Consiglio di Stato, poiché è convinto della bontà di questi modelli assicurativi, continuerà a fare il possibile per sostenerli, in particolare tramite la partecipazione a organi consultivi regionali (Conferenza dei direttori Ticino-Romandia, commissioni federali). Ricordo però che la competenza legislativa è federale, perciò, malgrado la totale condivisione della proposta avanzata dalla Commissione speciale sanitaria, la mozione può essere accolta solo parzialmente.

Il Consiglio di Stato può fare delle raccomandazioni a Santésuisse, che però è già sensibilizzata al tema. Gli assicuratori hanno più volte espresso interesse a valorizzare quale primo interlocutore il medico di famiglia. Le stesse casse malati ticinesi confermano questo trend; la maggior parte di loro propone delle agevolazioni in tal senso e sottolinea continuamente la necessità di trovare una maggior collaborazione con i medici generalisti. Pertanto, sulla base di quanto precede, il Consiglio di Stato si impegna a sensibilizzare le casse malati sulla proposta espressa dalla Commissione speciale sanitaria attraverso una lettera informativa a sostegno dell'offerta di contratti tipo "medico di famiglia".

TORRIANI A., RELATORE - Con il passare del tempo e con l'evoluzione legislativa, la figura del medico di famiglia ha subito un notevole ridimensionamento. Chi ricorda ancora il medico di condotta? Una vera figura pionieristica e di vocazione se si pensa ai medici impegnati nelle nostre valli fino alla metà del secolo scorso!

Il lavoro dei medici generalisti è di qualità, ma soprattutto efficace, se si pensa che possono curare tra il 60% e l'80% delle malattie, dal semplice raffreddore alle malattie infettive o altro, senza richiedere l'intervento di specialisti. Le casse malati offrono due tipologie di contratti assicurativi in cui il loro ruolo è essenziale: l'HMO (forma "dura") e il medico di famiglia (forma "leggera").

L'HMO (Health Maintenance Organization) è un'organizzazione di medici associati in uno studio medico collettivo. Se l'assicurato sceglie questo modello, è tenuto a recarsi dapprima dal suo medico nel centro HMO; se necessario, questi invierà il paziente da uno specialista (se disponibile, all'interno del centro HMO stesso, altrimenti al di fuori).

La "forma light" è data dal "medico di famiglia", di norma un medico di medicina generale o interna, responsabile per l'assistenza medica dell'assicurato. Il medico di famiglia viene scelto dall'assicurato su una lista di medici proposta dalla cassa malati del Cantone di domicilio (queste liste sono molto ampie). Il medico di famiglia sarà il primo interlocutore in caso di questioni di tipo medico, riservata una scelta assolutamente libera per i casi urgenti, per l'oculista e per il ginecologo.

Grazie alla supervisione del medico di famiglia sul ricorso a medici specialisti, ci si aspetta una diminuzione dei costi medici rispetto al modello tradizionale. I premi del modello assicurativo "medico di famiglia" possono essere fino al 15% più convenienti rispetto a quelli dell'assicurazione tradizionale.

La Commissione ha posto l'accento su alcuni aspetti:

- innanzitutto, un'eccessiva limitazione della libertà di scelta pare inopportuna prima che il popolo si pronunci definitivamente. Bisogna poi tener conto anche delle peculiarità del nostro Cantone.
- Una moderata limitazione dell'accesso a prestazioni specialistiche potrebbe giovare al freno dei costi, ma molto di più a un'educazione alla salute.

- L'introduzione di un budget, al quale deve sottostare il medico di famiglia per le cure da prescrivere al paziente, ci sembra essere eccessivamente restrittiva.

Come già ricordato dalla Consigliera di Stato, l'intervento del Governo presso le casse malati non può essere più di una raccomandazione tramite lettera. Essa esporrà le conclusioni alle quali è arrivata la Commissione, che propone di sostenere una ragionevole limitazione del consumo di prestazioni attraverso il vincolo del ricorso al proprio medico di fiducia liberamente scelto. La Commissione non condivide invece iniziative volte a limitare la libera scelta del medico di fiducia.

In conclusione, la Commissione all'unanimità invita il Gran Consiglio ad accogliere la mozione in discussione nella forma espressa nei considerandi, ossia senza l'imposizione del medico di fiducia ai pazienti e senza la determinazione di un budget globale massimo ai medici di famiglia, e invita il Consiglio di Stato a intervenire di conseguenza presso le casse malati presenti in Ticino, negli spazi di manovra che gli sono concessi dal legislatore federale.

SALVADÈ G. - Approvando il rapporto della Commissione il Parlamento accoglierà anche le due condizioni da essa poste, ricordate dal relatore: la libera scelta del medico e la non introduzione di un budget massimo per le cure. Prego quindi la Consigliera di Stato, quando scriverà a Santésuisse, di sottolineare queste due condizioni. Attualmente le casse malati che propongono il modello del "medico di famiglia", limitano anche la scelta del medico. Secondo questo Parlamento l'approvazione di una simile impostazione andrà sottoposta al voto popolare e non sono ammesse fughe in avanti.

CELIO F. - Io non mi annovero tra i fan del dottor Soldati, però mi sembra che quanto detto meritasse una certa attenzione. Mi sarei aspettato che, o da parte della Consigliera di Stato, o da parte del relatore, fossero confutati i suoi argomenti. Non avendo invece sentito opinioni contrarie e non sapendo bene come valutare la questione, mi asterrò dal voto.

RIGHINETTI T. - Io non sono finora intervenuto perché, in fondo, si tratta solo di scrivere una lettera a Santésuisse. Condivido ampiamente l'opinione del dottor Soldati e sono molto scettico sulla soluzione proposta dalla mozione, che non mi sembra la migliore per ridurre le spese delle casse malati e dei pazienti. Personalmente mi asterrò dal voto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 52 voti favorevoli, 3 contrari e 12 astensioni. La mozione è pertanto accolta.

2. CONCESSIONE ALLA FONDAZIONE CASA ANZIANI REGIONALE SAN DONATO, INTRAGNA, DI UN CONTRIBUTO A FONDO PERSO E DI UN PRESTITO AGEVOLATO IN BASE ALLA LIM FEDERALE QUALE PARTECIPAZIONE ALLA RICONVERSIONE DELL'EX OSPEDALE IN CASA PER ANZIANI E ALLA SUA RISTRUTTURAZIONE E AMPLIAMENTO UNITAMENTE ALL'ATTIGUA CASA PER ANZIANI, DI PROPRIETÀ DELL'OMONIMA FONDAZIONE

Messaggio del 10 maggio 2006 no. 5791

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

SUTER C. - Il messaggio concerne due Dipartimenti; io vorrei soffermarmi soprattutto su un aspetto di promovimento economico.

Quando si parla del Locarnese, ci si riferisce quasi sempre alla zona che si affaccia sul lago Maggiore, alle località che da oltre un secolo rientrano nel novero delle destinazioni turistiche maggiormente frequentate del Cantone. Ma il Locarnese, con le sue valli, è anche riconosciuto a tutti gli effetti quale Regione di montagna. A dissipare eventuali dubbi ci ha pensato la Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane del 1974, che ha inserito il Locarnese e la Vallemaggia fra le 54 regioni riconosciute come tali dalla Confederazione.

In 30 anni di attività, grazie a questa legge che si prefiggeva e si prefigge tuttora di ridurre il divario economico che le regioni periferiche accusano nei confronti degli agglomerati urbani, nel Locarnese e in particolare nelle sue valli sono stati promossi 540 progetti, per un investimento lordo complessivo di 910 milioni di franchi, 240 dei quali provenienti da finanziamenti LIM federali e cantonali, erogati mediante prestiti agevolati e sussidi.

Alle Camere federali è attualmente in consultazione la nuova politica regionale della Confederazione. Non sono ancora stati definiti i "paletti" entro i quali ci si muoverà a partire dal 2008, ma alcuni punti chiave della riforma sono già noti e possono così venir riassunti: volontà di creare valore aggiunto e maggior competitività nelle zone che beneficiano di questo tipo di aiuti finanziari; ridurre, se non eliminare, le disparità fra centri e periferie mediante il valore aggiunto degli investimenti promossi nelle zone discoste; dare impulsi economici alle regioni che beneficiano degli aiuti; favorirne lo sviluppo mediante una collaborazione a tutto campo, che coinvolga Confederazione, Cantoni, Comuni, enti regionali e privati.

Se questa sarà la musica del futuro, si può tranquillamente affermare che il messaggio no. 5791, per quanto riguarda la parte destinata a beneficiare di un prestito LIM, risponde perfettamente a quanto Berna intende attuare affinché le zone periferiche risultino maggiormente competitive e riescano a creare valore aggiunto grazie a interventi realizzati in collaborazione fra enti pubblici e iniziativa privata.

La ristrutturazione e riconversione della struttura sanitaria di Intragna è destinata a creare valore aggiunto grazie a 90 posti di lavoro, a dare importanti impulsi economici alla regione ed è il risultato di una collaudata e stretta collaborazione fra pubblico e privato.

La lunga storia del San Donato, avviata nel lontano 1929 grazie al generoso lascito di un patrizio di Intragna, ha conosciuto un'evoluzione parallela a quella della società: dall'assistenza ai bisognosi alla figura del medico condotto; dall'introduzione di un reparto per cure psichiatriche alle degenze temporanee e di convalescenza, fino alle attuali necessità di garantire confortevole ospitalità a una popolazione le cui speranze di vita si sono notevolmente allungate negli ultimi anni.

Atto formale di quest'ultima tappa, la modifica dello statuto della Fondazione: lo scorso anno è stato approvato lo stralcio riferito alla struttura sanitaria dell'istituto, comprensiva di un reparto ospedaliero. Dal 24 marzo 2005 *«la Fondazione Casa anziani regionale San Donato, ha per unico scopo la gestione e l'amministrazione di un centro per persone anziane»*.

L'ubicazione stessa (in particolare per quanto concerne gli accessi) e i due blocchi esistenti del San Donato richiedono un importante intervento, affinché la riconversione contribuisca a realizzare gli scopi che la Fondazione si prefigge, tenuto conto delle accresciute necessità di creare anche quei centri diurni che differiscono opportunamente nel tempo il collocamento definitivo degli ospiti in casa per anziani.

La sopraelevazione di un piano consentirà al San Donato di mantenere inalterato il numero dei posti letto, evitando la perdita dovuta alla trasformazione di parte delle camere doppie in camere singole. La capienza della rinnovata struttura rimane pertanto di 90 posti letto, suddivisi in 67 camere (44 singole e 23 doppie). Non è stato possibile realizzare quello che la Fondazione definisce *«un sogno»*, ovvero la creazione di 90 camere singole: la realtà finanziaria ha dettato la soluzione adottata, che risulta comunque eccellente sotto tutti i punti di vista.

È giusto sottolineare gli sforzi di contenimento dei costi che hanno portato, attraverso tre aggiornamenti del progetto, a un investimento inferiore ai 10 milioni di franchi, partendo dal progetto originale di 17 milioni e passando per quello intermedio di 12 milioni.

Il progetto definitivo prevede pure l'installazione di un impianto di produzione di calore (centrale termica a legna e pannelli solari termici per la produzione di acqua calda) in sintonia con la Legge sulle foreste e con la Legge sull'energia. Due piccioni con una fava, dato che sarà possibile far capo a una fonte di energia rinnovabile, garantendo nel contempo altri posti di lavoro nella regione stessa. I costi relativi all'impianto dovrebbero poter usufruire degli aiuti previsti dal credito quadro nell'ambito del progetto Minergie.

Con 1.7 milioni di franchi di mezzi propri, per realizzare il progetto della Fondazione, in base al piano di finanziamento occorrono un contributo a fondo perso di 4.5 milioni, reperibile grazie alla legge che regola le attività a favore delle persone anziane, e un prestito agevolato di un milione, pari al 10% della spesa totale, rimborsabile in 25 anni in base alla LIM federale. L'onere rimanente (2.7 milioni) viene assunto nei costi di gestione della casa per anziani.

Sono certo che la ristrutturazione in funzione della riconversione del San Donato di Intragna risulterà uno dei progetti più importanti realizzati nella Regione Locarnese e Vallemaggia, perfettamente in linea con l'evoluzione e i bisogni attuali della società e, per la parte concernente il prestito LIM, in anticipo sulle future esigenze della nuova politica regionale della Confederazione. Questa realizzazione rafforzerà ulteriormente il ruolo del San Donato di Intragna quale struttura di riferimento per la popolazione delle Centovalli e delle Terre di Pedemonte, vero e proprio "collante" fra le citate regioni.

Porto pertanto l'adesione del gruppo liberale radicale al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze redatto dal collega Giovanni Merlini e al relativo decreto legislativo.

BACCHETTA-CATTORI F. - Intervengo a nome del gruppo PPD e come locarnese per sottolineare il valore e l'importanza di quest'opera.

Da quasi ottant'anni la Fondazione San Donato, grazie al lascito di un patrizio di Intragna, viene incontro alle esigenze sociali e sanitarie di molte famiglie locarnesi. Voglio ringraziare tutti coloro che durante gli anni hanno sostenuto l'esistenza di una struttura così importante. Ricordo che la Fondazione è sostenuta dal nostro collega Giorgio Pellanda, sindaco di Intragna. Prima era un ospedale, dal 2005 si occupa prevalentemente di anziani, per venire incontro alle necessità della moderna società. La ristrutturazione consentirà di ottenere una casa per anziani con 90 posti letto, dei quali 20 destinati a persone malate di demenza senile o di alzheimer. È prevista anche la creazione di un centro diurno, luogo di socializzazione per gli anziani.

Ribadisco quanto già ricordato dal collega Suter in merito all'importante ruolo svolto dal San Donato a livello di politica regionale. Il Parlamento ha votato un credito quadro nell'autunno scorso, sottolineando che per opere di valenza socio-sanitaria è importante poter contare su prestiti e contributi a fondo perso. Abbiamo l'occasione oggi di confermare questa scelta concretamente. Il San Donato merita sostegno non solo per i suoi aspetti socio-sanitari, ma anche dal punto di vista della politica regionale. Infatti grazie al suo mantenimento a Intragna vengono conservati parecchi posti di lavoro.

A nome del gruppo PPD porto l'adesione al messaggio in oggetto.

CAVALLI F. - È con grande piacere che porto l'adesione del gruppo PS al messaggio no. 5791 per la concessione dei contributi necessari alla riconversione dell'ospedale San Donato di Intragna in casa per anziani e alla sua ristrutturazione. Parallelamente esprimo anche la soddisfazione della popolazione e dei Comuni delle Centovalli e del Pedemonte, che talvolta in passato si sono sentiti, a torto o a ragione, un po' trascurati, ma che potranno ora finalmente disporre sul loro territorio di una casa per anziani più moderna e confortevole.

Va sottolineato che la riconversione è stata accettata di buon grado dalle autorità locali e dalla popolazione, che hanno ben compreso come la pianificazione ospedaliera rendesse inevitabile la chiusura del reparto ospedaliero. Non ci sono state, come è avvenuto in casi analoghi, proteste clamorose, prese di posizione o petizioni popolari. Il San Donato è innegabilmente il principale elemento di coesione tra i sei Comuni del circolo della Melezza e non c'è dubbio che in futuro potrà esserlo ancora di più.

E mi sia anche consentito di esprimere la mia personale soddisfazione per la felice conclusione del processo di riconversione di questo istituto, al quale mi lega – vale per me come pure per molti compaesani – un legame affettivo. Al San Donato ho passato i primi giorni della mia vita, sono stati degenti i miei ed è possibile che possa essere in futuro la mia casa per anziani. Siamo quasi al conflitto d'interesse, ma credo di potermi esprimere lo stesso.

Con la riconversione si ritorna in un certo senso alle origini, al 1929, quando a seguito di un lascito del benefattore Donato Cavalli, venne costituita la Fondazione per la realizzazione e la gestione del cosiddetto "Ricovero". In seguito la struttura ha conosciuto diverse ristrutturazioni e ampliamenti, in particolare con lo sviluppo della parte ospedaliera, cui aveva dato grande impulso il dr. Luigi Piazzoni, che fu anche membro di questo Parlamento. L'istituto, anche per la sua posizione tranquilla e per il clima favorevole, si è rivelato particolarmente adatto anche per cure psichiatriche temporanee, per convalescenze e per trattamenti di riabilitazione.

Poi, a partire dagli anni Novanta, le necessarie pianificazioni ospedaliere hanno segnato la fine dei piccoli ospedali di zona, mentre si è fatta sentire la necessità di aumentare l'offerta di posti letto nelle case per anziani. Da qui la conclusione della parabola. Ma ora una ristrutturazione completa, tanto dell'ala ospedale, per cambio di destinazione, quanto della vecchia casa per anziani, costruita con criteri oggi non più adeguati, è assolutamente necessaria per dare ai nostri anziani una residenza confortevole sfruttando appieno le potenzialità offerte dalla localizzazione geografica.

I notevoli miglioramenti qualitativi, sia per l'aspetto sanitario quanto per quello di socializzazione di cui potranno beneficiare gli ospiti, sono già ben illustrati nel messaggio e nel rapporto di Giovanni Merlini. Vorrei soffermarmi su due essenziali modifiche. La prima è lo spostamento dell'entrata, che così com'è attualmente presenta problemi di traffico nel centro del paese, in un tratto dove la strada cantonale è sinuosa e in forte pendenza, riduce il cortile principale a posteggio e obbliga chi arriva dalla stazione ferroviaria, spesso anziani che visitano altri anziani, a superare una lunga scalinata. Con la nuova sistemazione l'entrata principale sarà al livello della stazione ferroviaria. È una soluzione da tempo sognata, che permetterà di adibire il cortile a giardino e luogo di svago, ma anche di rendere più attrattivo l'uso del trasporto pubblico. Non dimentichiamo che la nostra valle ha la fortuna di poter disporre ancora di una linea ferroviaria, la mitica Centovallina, che, grazie al fatto di essere internazionale, ha potuto essere salvata quando tutte le altre venivano smantellate.

La seconda modifica riguarda il riscaldamento a legna, per il quale ho fatto opera di convincimento presso il presidente della Fondazione, collega Giorgio Pellanda. Il riscaldamento a legna, oltre a essere un'opzione giustificata da ragioni ambientali e di rispetto degli standard Minergie, è anche interessante in virtù della presenza nelle Centovalli di un vasto territorio boschivo che potrebbe quindi permettere la creazione di posti di lavoro.

Prima di concludere, mi permetto di sollevare una questione che mi sta a cuore e che prima o poi andrà affrontata. Alla Fondazione è stato dato il nuovo nome di "Casa anziani regionale" ma poi nel Consiglio di fondazione la regione non è rappresentata e la componente pubblica è nettamente minoritaria rispetto a quella ecclesiastica. Mi rendo conto che la strada per modificare statuti che derivano da un lascito di un donatore è lunga, irta di difficoltà e materia privilegiata per avvocati. E allora perché non cullare un sogno ancora più ambizioso, cioè che il San Donato possa diventare casa per anziani non regionale, ma comunale, di un nuovo Comune che raggruppi tutto il circolo della Melezza da Ponte Brolla a Camedo? Questo rinnovamento della casa per anziani, che è un forte elemento di coesione, potrebbe costituire anche un primo passo per riprendere su nuove basi il discorso sulle aggregazioni comunali nella nostra regione.

Concludo, invitando ad approvare il decreto legislativo annesso al messaggio, e ringraziando il collega Giorgio Pellanda, presidente della Fondazione, per l'impegno, l'entusiasmo e la perseveranza con cui ha portato avanti questo progetto.

BERGONZOLI S. - Ho seguito con interesse le vicissitudini che hanno caratterizzato oltre settant'anni di vita della clinica San Donato di Intragna, da quando assolveva il servizio di Ricovero per gli anziani delle Centovalli alle prestazioni quale ospedale di zona post-acuto. Per anni e anni il San Donato ha saputo farsi apprezzare in tutto il Locarnese e nel Cantone, in particolare per l'ambiente familiare con cui venivano curati i pazienti. Per una trentina di anni l'ospedale ha pure ospitato pazienti del settore di psichiatria soft sotto la sapiente guida dell'indimenticabile compianto dott. Luigi Piazzoni.

Siamo tutti a conoscenza degli obiettivi della LAMal, a partire dalla fine degli anni Novanta, di ridurre i posti letto degli ospedali in tutta la Svizzera e in particolare in Ticino, dove si registrava un forte esubero di letti. Per Intragna, come per altre cliniche, il mantenimento di un servizio ospedaliero era divenuto parecchio difficile, conseguentemente ha optato per la totale riconversione da ospedale in casa per anziani regionale. Una decisione saggia, visto il numero di anziani in crescente aumento e considerata la necessità di coprire un fabbisogno che dalle Centovalli e le Terre di Pedemonte si estende all'agglomerato di Losone. La Fondazione San Donato può così continuare a garantire una novantina di posti di lavoro.

Questa operazione riveste pure una grande importanza in vista di una fusione futura che permetterebbe al Comune di Intragna di rafforzare la sua posizione quale polo trainante.

Personalmente ho un legame di affetto nei confronti del San Donato: infatti io e mia sorella siamo nati al San Donato, in un periodo nel quale questa struttura iniziava ad allargare i suoi servizi, fra cui quello di permettere alle donne di partorire in un posto sufficientemente attrezzato.

Sempre al San Donato, qualche anno fa, è morta mia mamma amorevolmente assistita da tutto il personale della casa, dai medici agli infermieri, dalle suore agli assistenti di cura; pur nella tristezza dell'evento mi rimane il conforto che lei, come altre persone, sia stata seguita fino all'ultimo con professionalità e dedizione.

Considerata l'importanza di permettere alla Fondazione San Donato di Intragna di continuare con entusiasmo la sua attività a favore degli anziani, sosterrò il credito così come proposto nel messaggio e nel relativo rapporto.

PELLANDA G. - Non nascondo di sentirmi lusingato dalle parole sentite e dagli apprezzamenti riservati al San Donato di Intragna. Questa struttura svolge bene il compito affidatogli, di cui beneficiano anziani delle Centovalli, delle terre di Pedemonte, e anche di regioni più lontane. Oggi, assicurando che la Casa per anziani San Donato continuerà a proporre un servizio di qualità con grande dedizione d'entusiasmo, ringrazio tutti voi per la stima che vorrete dimostrare verso questo istituto.

Vi invito a sostenere con la medesima convinzione il credito destinato alla Casa per anziani Don Guanella di Castel San Pietro.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

L'operazione di riconversione dell'Istituto è importante fondamentalmente per due motivi: la ristrutturazione innanzitutto è finalizzata a rispondere a un bisogno acuto e vero della popolazione della regione inoltre si iscrive nell'operazione di pianificazione ospedaliera. Questa riconversione è stata infatti uno dei pilastri dell'ultima pianificazione ospedaliera, che coinvolgeva 204 posti letto. Delle tre strutture del Sopraceneri stralciate dalla lista LAMal una è proprio il San Donato.

Ricordo che durante i lavori di ristrutturazione parte dei residenti della casa per anziani verranno trasferiti nel vicino istituto di Gordevio. Questa ristrutturazione darà modo a loro e a chi in futuro sarà residente al San Donato di soggiornare in un luogo di cura più che dignitoso.

BERETTA PICCOLI F. - La sezione del Partito del lavoro Casa Gaby del Locarnese e il Partito ticinese del lavoro sono pienamente a favore di questa ristrutturazione e di tutte le ristrutturazioni che concernono case per anziani.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 74 favorevoli.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 75 voti favorevoli.

3. **CONCESSIONE ALLA FONDAZIONE OPERA DON L. GUANELLA, CASTEL SAN PIETRO, DI UN CONTRIBUTO A FONDO PERSO E DI UN PRESTITO AGEVOLATO IN BASE ALLA LIM CANTONALE PER I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE, INSTALLAZIONE DEI SISTEMI DI SICUREZZA ANTINCENDIO E AMPLIAMENTO DELL'OMONIMA CASA PER ANZIANI**

Messaggio del 16 maggio 2006 no. 5793

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 72 voti favorevoli e un contrario.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 73 voti favorevoli e un contrario.

4. **MODIFICA DELLA LEGGE SULL'ARMONIZZAZIONE E IL COORDINAMENTO DELLE PRESTAZIONI SOCIALI DEL 5 GIUGNO 2000 (LAPS)¹**

Messaggio aggiuntivo del 7 giugno 2006 no. 5723A

BRUNO LEPORI, PRESIDENTE - Il 10 maggio 2006 il Parlamento ha votato due emendamenti presentati da Gianni Guidicelli, Giuliano Butti e Renato Ricciardi. Il primo, concernente la LAPS, intendeva riportare il diritto al pagamento delle prestazioni sociali al primo giorno del mese in cui è depositata la domanda, mentre il messaggio chiedeva di posticipare il diritto al pagamento al mese successivo. Il risultato del voto è stato di parità.

¹ V. *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio*, Anno 2006/2007, Volume 1, Seduta IV, 10.05.2006, pagg. 154-157.

Il secondo emendamento, concernente la LAS, aveva lo stesso intento per quanto riguarda le prestazioni assistenziali. Questo emendamento è stato approvato, ma non ha ottenuto l'adesione del Consiglio di Stato. Data la situazione, su proposta dell'Ufficio presidenziale, tutto è ritornato in Commissione della gestione e delle finanze.

È aperta la discussione.

DELL'AMBROGIO M. - La Commissione della gestione e delle finanze ha avuto modo di ritornare su questo oggetto dopo che il Consiglio di Stato non ha dato l'adesione. Ci sono buoni motivi tecnici per supportare la proposta del Governo, come anche importanti argomenti politici. Non siamo ancora usciti dalla crisi finanziaria e con grande sforzo il Dipartimento della sanità e della socialità con questo oggetto è riuscito a indicare una via per conseguire dei risparmi. Essi non saranno conseguiti sulla pelle dei più deboli, bensì tramite la razionalizzazione di un sistema dove può capitare che l'aiuto sia maggiore rispetto alle forme di reddito perse che deve compensare. Credo sia importante sostenere lo sforzo del Governo, che unanime si è mosso in questa direzione.

ARIGONI G. - Intervengo a nome della maggioranza del gruppo PS.

Questa mattina all'Ufficio di conciliazione si sono tenute due udienze, entrambe per sfratto. Tenendo presente che ultimamente le udienze per sfratto sono una o due alla settimana, potete avere un'idea di quante siano le persone che non riescono più a far fronte ai loro problemi finanziari e a pagare l'affitto. Alla prima udienza è comparso un ragazzo straniero, molto confuso e a disagio; lavorava con un contratto a termine e alla scadenza è rimasto senza lavoro. Ora riceve fr. 2'300.- dalla Disoccupazione; magari qualcuno dirà che è meglio di niente, ma si tratta di una miseria. Tanti conoscono bene le regole e magari ne approfittano per commettere abusi, ma tanti altri le regole non le conoscono affatto e si sentono persi. Il ragazzo comparso in udienza, non conoscendo la nostra realtà e le sue regole, ha chiesto con molto ritardo l'aiuto sociale e quindi si è presentato all'Ufficio di conciliazione senza nessuna garanzia per il pagamento dei canoni arretrati, perciò l'istanza di sfratto continuerà. Il suo affitto era di circa fr. 900.- al mese; non è escluso che l'Assistenza – visto che non si può lasciarlo per strada – lo sistemi nel primo appartamento disponibile, il cui canone magari sarà di fr. 1'500.-. Su certi interventi dell'Assistenza bisognerebbe riflettere, ma questo è un altro problema ancora.

Alla seconda udienza si è presentata una coppia, composta da due persone entrambe con un lavoro, ma, nonostante ciò, sommersa dai precetti esecutivi. La rappresentante dell'amministrazione, presente all'udienza, era disponibile a trovare una soluzione, anche se la coppia aveva un arretrato di fr. 5'000.-. Questa era la stessa somma che un membro della coppia attendeva dalla Cassa disoccupazione. Quando gli sarà versata, provvederà a pagare gli affitti arretrati. Capita che vi siano ritardi nel pagamento delle prestazioni della Disoccupazione e anche dell'Assistenza; qualche caso l'ho seguito personalmente: i soldi non arrivano il primo mese e magari nemmeno il secondo.

È su queste persone che vogliamo ora risparmiare 3 milioni e mezzo? Noi che abbiamo la pancia piena togliamo gli spiccioli a chi ha già pochissimo, giustificando la richiesta di risparmio con tabelline – vedi il messaggio aggiuntivo – che vogliono farla apparire meno grave. O gli abusi ci sono – ma allora si sarebbe dovuto intervenire prima, visto che per anni si è parlato di sprechi – o non ci sono; in tal caso, mascherandoci dietro questo falso

problema andiamo a colpire chi è al margine della società. Il Signor Martino Rossi, che ha collaborato alla stesura del messaggio aggiuntivo, a "Falò"² ha sostenuto che gli abusi sono pochi e che quando è possibile vengono perseguiti. Se è un fenomeno trascurabile, allora perché andare a risparmiare sui più deboli? Se gli abusi ci sono, documentiamoli e colpiamo duramente chi li commette, ma non colpiamo tutti indistintamente.

La Direttrice del Dipartimento della sanità e della socialità ha ribadito ultimamente in un comizio che bisogna dare le stesse opportunità a tutti e che prima di aumentare le entrate bisogna essere sicuri che tutti paghino le tasse. Lo stesso metro dovrebbe essere usato anche per i tagli.

Anche Gabriele Gendotti ha ribadito che il potenziamento con nove unità supplementari della Divisione delle contribuzioni serve a «*contenere il numero di tassazioni arretrate*» e a «*migliorare la parità di trattamento tra i cittadini*». E allora perché tagliare nuovamente nel sociale se non siamo ancora sicuri delle entrate?

Dopo aver modificato la procedura per l'anticipo alimenti, mettendo in difficoltà molte famiglie monoparentali (nel 2000 le persone che vivevano in famiglie monoparentali erano 21188, cioè il 6.9% della popolazione cantonale), ridotto lo spillatico agli anziani, aver decurtato le ore di lavoro alle donne delle pulizie, ora arriviamo anche a modificare i tempi per ricevere due prestazioni importanti. Il sistema assomiglia a quello dei sussidi per le casse malati, che devono sempre essere richiesti: se qualcuno si dimentica – e capita più spesso agli anziani – lo Stato risparmia.

Con l'oro della Banca nazionale anche il Consuntivo 2005 ha ricevuto una boccata di ossigeno; quindi perché andare ancora una volta a toccare i più deboli?

Uno Stato democratico ha l'obbligo di permettere a tutti i suoi cittadini di ricevere aiuti in solidarietà e giustizia che consentano loro di vivere una vita dignitosa e diano loro l'opportunità di ritentare e di migliorare la propria esistenza trovando il proprio spazio di autodeterminazione. L'aiuto individuale o caritatevole deve essere lasciato al privato.

Tutti i sistemi che vanno a tagliare qualcosa peggiorano la qualità di vita di tutti. La paura di andare in giro di notte, la paura di subire furti, hanno peggiorato la qualità di vita di tutti. Più rendiamo deboli i più deboli, più anche la nostra qualità di vita peggiora. Vi invito quindi a respingere questo ulteriore taglio alle prestazioni sociali.

GUIDICELLI G. - È mia intenzione spiegarvi perché secondo me, e secondo la parte del mio gruppo che ha sottoscritto l'emendamento, non deve essere accettata la modifica della LAPS e della LAS, che va a colpire proprio chi è più in difficoltà. Abbiamo capito dal messaggio aggiuntivo che le ragioni di questa modifica sono sostanzialmente d'ordine finanziario. Siamo confrontati con un'esplosione dei costi della socialità e questo problema dovrà per forza essere affrontato. Io personalmente, ma anche i colleghi che hanno sostenuto l'emendamento, siamo disponibili a riflettere sul contenimento dei costi della socialità; deve però essere compiuto un discorso serio, evitando di – come si fa ora – colpire un po' a casaccio e spesso i più deboli. Io confronto questa misura con quella presa nel tentativo di contenere i salari nell'Amministrazione cantonale nei confronti delle donne di pulizia: in entrambi i casi si sono colpiti i più deboli.

La LAPS e la LAS sono state adottate per offrire un aiuto mirato a chi ne ha bisogno: una persona o una famiglia che non dispone di un reddito sufficiente ha diritto a un sussidio

² Settimanale di approfondimento dell'informazione TSI, Radiotelevisione svizzera di lingua italiana.

mensile. Ora a queste persone e a queste famiglie si dice: *«sì, voi avete bisogno di un aiuto, ma per questo mese dovrete farne a meno»*.

Questa misura di risparmio è iniqua per un altro motivo: i cittadini sono chiamati a contribuire al risanamento delle finanze cantonali in una maniera assolutamente non proporzionata alla loro capacità finanziaria. Ad esempio, una famiglia che necessita di fr. 1'000.- per raggiungere il reddito minimo di mantenimento, è chiamata a contribuire al risanamento delle finanze con questa cifra; a un'altra famiglia, a cui occorrono solo fr. 100.- perché la sua situazione economica è migliore, sarà trattenuta quest'altra cifra, di molto inferiore alla prima.

Mi stupisco che la Consiglieria di Stato sostenga questa misura, anche perché ha contestato le limitazioni intervenute nell'ambito dei sussidi di cassa malati. Eppure i sussidi cassa malati spesso non sono mirati: il sistema di valutazione del diritto a percepirla a mio modo di vedere non è corretto e andrebbe rivisto. Capita che ottengano i sussidi persone dalla cui dichiarazione delle imposte risulta un versamento al terzo pilastro di oltre fr. 6'000.-, che abbassa il reddito imponibile. Non capisco quindi perché contro la riduzione dei sussidi di cassa malati, che ha toccato oltre tutto una fascia di persone dal reddito medio, ci sia tanto accanimento, mentre in questo caso si vuole andare a colpire chi ha poco o chi addirittura non ha nulla.

Anche il messaggio aggiuntivo mi ha lasciato perplesso; non capisco se sono io che vivo in un'altra dimensione oppure se sono i funzionari che l'hanno allestito a non avere percezione della realtà. Già oggi lo Stato impiega due o tre mesi per rispondere alle domande di versamento di sussidi o di assegni integrativi, pensando che i richiedenti in quel frattempo in un modo o nell'altro sopravvivano. Ma allora com'è possibile che per il 2006 si prevede non vengano pagati premi di cassa malati per un ammontare di 12 milioni di franchi (ricordo che il Dipartimento della sanità e della socialità ha posto in consultazione un progetto di modifica della legge cantonale sull'assicurazione malattia che tratta proprio questo tema)? Perché c'è un'esplosione di progetti esecutivi? Ciò avviene perché molte persone non riescono ad arrivare alla fine del mese e si indebitano.

Vi chiedo di sostenere questo emendamento per evitare di togliere a chi ha poco o a chi non ha nulla. Ribadisco nel contempo la disponibilità ad affrontare seriamente il tema del contenimento dei costi in questo settore.

COLOMBO M. - Condivido l'intervento del collega Guidicelli. Mi lasciano perplesso i contenuti del rapporto del 13 giugno 2006 della Commissione della gestione e delle finanze. Vi è scritto che nei casi di rigore c'è la possibilità di erogare aiuti straordinari in base agli artt. 61 cpv. 2 e 63 della Legge sull'assistenza sociale. Faccio presente che sono coinvolte persone che non dispongono di un minimo vitale, che si rivolgono agli sportelli LAPS per avere aiuto. Se l'erogazione dei sussidi sarà posticipata di un mese, queste persone domanderanno di essere sostenute in base alle norme citate. Saranno addirittura i funzionari dello sportello LAPS a indicare questa possibilità. I rappresentanti dell'ACUTI e della CoReTi sappiano che questi risparmi saranno spostati sugli assegni integrativi di prima infanzia, caricandoli addirittura in parte ai Comuni, tramite la Legge sull'assistenza sociale.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Sia idealmente sia politicamente condivido tutti gli argomenti sollevati da Bill Arigoni, da Gianni Guidicelli, da Moreno Colombo. Condivido l'attenzione nei confronti di una socialità

che, per quanto mi concerne, potrebbe essere più generosa. Però le risorse da destinare alla socialità non sono illimitate, mentre i bisogni crescono di anno in anno. Basta guardare a quanto avvenuto in questa legislatura: il Preventivo per il 2003 alla voce contabile 366007 "Prestazioni ordinarie per assistiti a domicilio" indicava 28 milioni di franchi (cifra che in realtà è stata ampiamente superata); nel Preventivo dell'anno prossimo vi posso già dire che non scenderò sotto i 50 milioni di franchi. Di fronte a un bisogno che cresce a questo ritmo occorre ammettere che le risorse non sono illimitate, e bisogna dirlo schiettamente di fronte a un Parlamento che non è unanime nel respingere ulteriori tagli alle entrate. In qualche modo occorre far quadrare i conti. La proposta del Governo deriva essenzialmente da questa constatazione. Le motivazioni della modifica proposta sono state riassunte sia nel messaggio del 25 ottobre 2005 sia nel messaggio aggiuntivo del 7 giugno 2005. Lo scopo è quello di utilizzare nel modo più parsimonioso possibile le risorse a disposizione. Queste risorse nell'ultima legislatura sono cresciute moltissimo, ma sono comunque limitate, anche a causa della crescita di altre voci di spesa, per esempio quelle per gli assegni familiari e di prima infanzia e per i contributi dell'assicurazione malattia.

Certamente non limitiamo le prestazioni destinate ai più deprivati per difendere meglio le altre. Non è questa l'ottica della legge che coordina e armonizza le prestazioni sociali. Le stesse persone, prima di arrivare a chiedere l'assistenza, ricevono per diritto tutte le altre prestazioni previste della legge: contributi per il pagamento dei premi della cassa malati, borse di studio, prestazioni straordinarie dell'assicurazione disoccupazione, assegni per la prima infanzia e assegni per i figli, e altro ancora. Se nonostante tutto ciò rimane una cosiddetta *lacuna di reddito*, ricevono l'assistenza. Io non difendo una prestazione in modo più aggressivo rispetto a un'altra; io difendo la graduatoria stabilita dalla Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali. È giusto concedere innanzitutto gli aiuti finalizzati a tenere chi li riceve lontano dalla povertà. Questi contributi sottolineano la dignità di chi chiede. Si è però confrontati a un aumento in tutti questi settori. Il presupposto di chi ha scritto la LAPS era che dando generosamente a monte si avrebbero avuti molti meno casi a valle. Purtroppo ciò non si sta avverando; i motivi sono molti e quello principale è certamente di natura socio-economica.

Il capitolo degli insolventi è un poco diverso. Gli insolventi sono coloro che non pagano il premio della cassa malati, ma non ricevono il contributo da parte dello Stato, perché il loro reddito fiscale supera i limiti per averne diritto. Il loro reddito imponibile quindi supera i fr. 20'000.- per le persone sole e i fr. 30'000.- per le famiglie.

Avete sollevato moltissimi temi e io condivido pienamente dal profilo politico quanto avete detto. Non possiamo però in ogni legislatura raddoppiare la spesa per l'assistenza, perché purtroppo le risorse non sono illimitate: questa è la mia unica motivazione. Dobbiamo per forza operare delle scelte. Quella che il Governo propone sarà per alcuni dolorosa, ma lo è certamente meno di tante altre opzioni. Il Governo propone il versamento di una rata della rendita a partire dal mese che segue l'inoltro della domanda. Attualmente capita che le pratiche siano evase il mese successivo a quello del deposito della domanda e vengano versate due rendite: una per il mese corrente e una per il mese precedente. Attorno a questi ragionamenti è nata l'idea che probabilmente un contenimento in quel settore non sarebbe stato così doloroso. L'alternativa era abbassare il minimo vitale, attualmente di fr. 1060.-, già sotto i canoni riconosciuti dalla COSAS (Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale). Per contenere la spesa sul Preventivo 2005 abbiamo tolto le prestazioni cosiddette straordinarie e nonostante ciò la spesa è passata da 28 milioni a 50 milioni di franchi e per gli anni successivi sarà ugualmente difficile contenere gli aumenti. Sarebbe importante che ci fosse coerenza da parte del Parlamento: se si rimproverano i

sorpassi, quando il Governo fa un passo verso il risparmio, il Parlamento dovrebbe andargli incontro.

La Consigliera di Stato risponde all'interpellanza "No a ulteriori tagli" presentata da Giuseppe "Bill" Arigoni il 17 maggio 2005.

No a ulteriori tagli

Risposta all'interpellanza presentata il 17 maggio 2005 da Giuseppe "Bill" Arigoni

L'interpellante si attiene al testo.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Arigoni domanda se il Governo non ritiene di dover ritirare la misura di risparmio che si intende attuare con la modifica della LAPS. La risposta l'abbiamo già data.

Arigoni mette in correlazione la necessità di migliorare l'accertamento fiscale con questa modifica. Da un canto lo Stato evidentemente deve vegliare affinché le entrate stabilite per legge, e in particolare le imposte, abbiano da fruire in maniera completa e regolare; d'altra parte deve vigilare affinché sia sempre garantito un uso parsimonioso delle risorse. Torno a ripetere che le risorse non sono illimitate e il Consiglio di Stato è tenuto per legge a raggiungere il pareggio di bilancio della gestione corrente nel medio termine. Io ho più volte affermato, anche pubblicamente, che non mi spaventa il nostro debito pubblico. Sono persuasa che il pareggio a medio termine ci sarà e che le nostre finanze sono sane, ma è pur vero che in questo momento il raggiungimento del pareggio si sta rivelando un'operazione piuttosto difficile, forse anche perché non è unanime l'analisi delle ragioni per le quali ci troviamo in una situazione di disavanzo. Tutte le parti però devono compiere uno sforzo per raggiungere il pareggio di bilancio.

ARIGONI G. - Non sono soddisfatto perché sono contrario al taglio che si intende compiere.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Continua la discussione.

FERRARI M., RELATORE - Di fronte agli emendamenti di Guidicelli, che ricevono anche sostegno da gran parte del mio gruppo, mi permetto di ampliare la riflessione per meglio capire la proposta di risparmio oltre i suoi significati più tecnici (adeguamento ad altre normative legali, eccetera).

La LAPS è frutto di un riformismo forte a favore di chi è più in difficoltà e di fronte a profondi cambiamenti del mondo del lavoro e della società. Un riformismo che è riuscito a

coagulare un arco molto ampio di forze politiche di fronte a un frazionamento delle leggi e degli aiuti sociali che risultava particolarmente problematico e lacunoso.

Guardando a ritroso è sufficiente citare:

- la mozione di Urbano Bizzozero del 9 novembre 1981 che chiedeva "l'emanazione di una legge sociale mantello che raggruppi e dia un indirizzo alla socialità, non solo per evitare doppioni, ma intesa a semplificare e favorire un maggior coordinamento nell'applicazione di diversi interventi";
- la mozione Salmina-Agustoni del 22 settembre 1986 che chiedeva una "Legge sul coordinamento dell'intervento sociale dello Stato";
- la mozione Adobati del 27 maggio 1991 che chiedeva, a nome del gruppo PLR, "l'introduzione di un reddito minimo".

Nel 1995 veniva presentato l'importante studio dal titolo *Ripensare la solidarietà* e nello stesso anno veniva costituito un gruppo di lavoro con il compito di elaborare un progetto di legge per il coordinamento dei contributi sociali, in particolare quelli di complemento, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili. La legge entrava in vigore nel 2003 e veniva giudicata quale tentativo pionieristico sia dall'Ufficio delle assicurazioni sociali, sia da altri Cantoni. Un riformismo forte non può però esimersi dal valutare e monitorare gli effetti dei modelli proposti.

Nel rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, che avevo stilato con la collega Lepori Colombo, in base agli approfondimenti e ai dati richiesti agli uffici competenti si parlava d'una riforma a costo zero e si ipotizzava (questo nel 2000) perfino un risparmio indiretto di fr. 700'000.-. Ora sappiamo che i costi per il Cantone per l'applicazione della legge sono passati da fr. 15'985'316.- nel 2001 a fr. 24'251'425.- nel 2005. E sarebbe accettabile, se nel contempo non fossero aumentati in modo importante anche i costi dell'assistenza, che sono passati da fr. 27'112'673.- nel 2001 a fr. 48'201'673.- nel 2005 (cifra lorda senza i recuperi e senza il contributo dei Comuni).

Questa situazione, che non è certo specifica del Ticino (abbiamo assistito al dibattito a Zurigo e in altri Cantoni), è il segno d'un sicuro deterioramento delle condizioni di reddito di parte della popolazione e di una divaricazione certa della ricchezza, su cui dovremo riflettere. Si tratta di temi complessi che non possono prestarsi a semplificazioni e a banalizzazioni, ma che richiedono l'apertura di un dibattito per evitare che ristagnino in cicli assistenziali ed emarginanti fasce importanti della popolazione. Queste risorse vanno immesse in cicli maggiormente produttivi che nel contempo diano un ruolo sociale reale a queste persone e un diritto di cittadinanza.

Detto questo, dobbiamo prendere atto che il Cantone ha sviluppato, in questi anni, uno sforzo notevole sul terreno della socialità, ma che nel contempo le risorse scarseggiano. Un riformismo forte non può essere, neanche a sinistra, solo redistributivo, ma deve confrontarsi con le compatibilità finanziarie ed economiche che le contingenze ci pongono. Chiaramente questo discorso sarebbe più solido e più credibile se fosse posto all'interno di un pacchetto di misure più complesse ed estese in modo da poter interpretare la misura in discussione in una logica meno settoriale. Questo è senz'altro un difetto da imputare al Consiglio di Stato: proporre misure slegate l'una dall'altra, difficili da capire in un equilibrio più ampio.

Ieri abbiamo dato una risposta per me giusta al cosiddetto "conservatorismo compassionevole", che si affida al mercato per produrre ricchezza e alla filantropia dei singoli per ridurre le sperequazioni. Oggi dobbiamo, con la stessa coerenza, porre dei correttivi per appunto salvaguardare una legge interessante e avanzata frutto di un accordo complesso ma intelligente tra le forze politiche e anche con il mondo del lavoro: i lavoratori e gli imprenditori. Più avanti potremo pensare a ispettori ad hoc come proposti

ad Emmen e nel Canton Zurigo e riproposti da Guidicelli; potremo anche ridefinire il ruolo dei Comuni, come sottolineato nel rapporto sul Consuntivo della Commissione della gestione.

Per ora siamo confrontati con questa scelta voluta dal Dipartimento della sanità e della socialità e dal Consiglio di Stato, a dimostrazione che lo stesso Dipartimento sa e vuole controllare la spesa, contrariamente a quanto si afferma nel rapporto citato. Controllare la spesa, senza però togliere le protezioni economiche per eventuali casi problematici. È la strada meno dolorosa anche se si tratta d'un passo indietro, che però consolida un progetto che tutela fasce di popolazione particolarmente a rischio. Attenzione a porre antagonismi stretti su questi temi, poiché allora sarà un "riformismo" di destra che più avanti li gestirà.

ARIGONI G. - La Consigliera di Stato ha affermato di condividere, dal profilo politico, gli argomenti sollevati oggi. Però non si sta discutendo di quale sarebbe la nostra società ideale, ma di quale è la situazione reale. Le leggi non sempre rispondono immediatamente ed esattamente ai bisogni delle persone. Stiamo compiendo dei tagli, per i quali soffriranno ancora le persone più deboli, senza essere sicuri di quali saranno le entrate. Se il bisogno sociale aumenta è perché le persone stanno sempre peggio, quindi chiedono allo Stato gli aiuti ai quali hanno diritto. La Consigliera di Stato ha affermato che il debito pubblico non la spaventa; allora eviti di tagliare i tre milioni di franchi, perché non sarà certo questa somma a pesare sul debito pubblico. Il disavanzo d'esercizio del Consuntivo 2005 avrebbe dovuto essere di 232.4 milioni e invece, grazie all'oro della Banca nazionale, ammonta a 53 milioni di franchi. Stiamo discutendo di come utilizzare i 57 milioni rimasti di interessi non pagati e nello stesso tempo decidiamo di togliere tre milioni a chi più ne ha bisogno. È veramente un risparmio inutile.

Vi invito a sostenere l'emendamento.

RICCIARDI R. - Continuo, assieme al relatore Mario Ferrari, a pensare che la LAPS debba perseguire lo scopo di razionalizzare l'intervento sociale. Dunque orientare i contributi pubblici ai cittadini in modo finalizzato ai bisogni, in modo finanziariamente sostenibile, evitando abusi e sovrapposizioni. La proposta del Consiglio di Stato si presenta come un risparmio secco e indiscriminato sui cittadini che hanno più bisogno. Critichiamo anche il fatto di non aver cercato alternative sostenibili e condivisibili, perché la LAPS deve avere anche l'obiettivo di controllare la spesa dipartimentale e sociale. Ancora recentemente, e penso alla votazione del 12 maggio e al Preventivo 2006, ci siamo opposti a misure lineari e non preventivamente discusse che portano a tagliare prestazioni dirette a persone che si trovano in modo accertato nel bisogno e che oggi non hanno voce in questo dibattito.

Vi invito a sostenere l'emendamento, che propone di ristabilire il diritto vigente.

CANONICA I. - Capisco che il Governo in questo momento sta faticando a portare avanti misure di risparmio che possono essere anche difficilmente interpretate. Condivido la misura proposta dal Governo. Condivido quanto affermato dalla Consigliera di Stato, cioè che oggi in Ticino esiste una rete sociale importante, direi addirittura all'avanguardia. Credo che quanto detto da Mario Ferrari sia pienamente condivisibile: possiamo fare qualcosa anche in questo ambito.

BERETTA PICCOLI F. - Il Partito del lavoro è contro questa forma di cinismo e sostiene quindi l'emendamento.

La discussione è dichiarata chiusa.

Sono nuovamente posti in votazione gli emendamenti presentati all'art. 23 della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps) e all'art. 61 della Legge sull'assistenza sociale dell'8 marzo 1971.

Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps)

Articolo 23

- **Emendamento di Gianni Guidicelli e cofirmatari**

*Il diritto al pagamento delle prestazioni sociali decorre dal primo giorno del mese successivo al deposito della **in cui è depositata la** domanda e sono adempiute le condizioni legali a cui esso è subordinato.*

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 35 voti favorevoli, 39 contrari e due astensioni.

È di conseguenza accolto l'articolo come formulato nel disegno di legge annesso al rapporto parziale 2 del 28 marzo 2006 della Commissione della gestione e delle finanze.

Legge sull'assistenza sociale dell'8 marzo 1971

Articolo 61

- **Emendamento di Gianni Guidicelli e cofirmatari**

*¹Il diritto al pagamento delle prestazioni assistenziali e **dell'anticipo alimenti** decorre dal primo giorno del mese successivo al deposito della **in cui è depositata la** domanda.*

² Invariato

³~~Il diritto al pagamento dell'anticipo alimenti decorre dal primo giorno del mese in cui è depositata la domanda.~~

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 35 voti favorevoli, 39 contrari e due astensioni.

È di conseguenza accolto l'articolo come formulato nel disegno di legge annesso al rapporto parziale 2 del 28 marzo 2006 della Commissione della gestione e delle finanze.

Il complesso del disegno di legge scaturito dalla discussione parlamentare è nuovamente posto in votazione ed è accolto con 31 voti favorevoli, 15 contrari e 4 astenuti.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento della sanità e della socialità.

5. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 29 maggio 2006

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte con 41 voti favorevoli, 9 contrari e 3 astensioni.

6. RAPPORTO DI ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE DI SORVEGLIANZA SULLE CONDIZIONI DI DETENZIONE PER IL PERIODO DA MAGGIO 2005 A MAGGIO 2006

Rapporto del 22 maggio 2006

È aperta la discussione.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ringrazio la Commissione e il relatore per il lavoro svolto nel corso dell'anno. Il rapporto promesso riguardante il lavoro dei laboratori presso il Penitenziario cantonale dovrebbe essere pronto per giugno. Avremo sicuramente attenzione per il problema dei minorenni segnalato nel rapporto della Commissione e saremo in grado, in tempi brevi, di procedere finalmente alla chiusura delle carceri pretoriali.

La discussione è dichiarata chiusa.

7. • **MODIFICA DELL'ART. 27 DELLA LEGGE SULL'ESERCIZIO DEI DIRITTI POLITICI (LEDP) CONCERNENTE I GIORNI E GLI ORARI DI VOTO**
- **INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 12 DICEMBRE 2005 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA MORENO COLOMBO PER LA MODIFICA DELL'ART. 31 CPV. 1 LEDP**

Messaggio del 28 marzo 2006 no. 5769

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

QUADRI L. - Voglio intervenire brevemente su questo oggetto perché ritengo che ci siano un paio di punti che vale la pena di sollevare.

Le modifiche dell'articolo 27 della Legge sull'esercizio dei diritti politici su cui ci apprestiamo a votare sono manifestamente una conseguenza dell'introduzione del voto per corrispondenza. Non ci vuole molta fantasia per immaginare che i tempi minimi d'apertura dei seggi previsti dal nuovo articolo 27 diventeranno, nella stragrande maggioranza dei casi, anche i tempi massimi.

Il voto per corrispondenza ha indubbiamente molti vantaggi, che nessuno nega. Io stesso, da quando esiste questa possibilità, ne ho fatto ampio uso. Ma non sempre è tutto oro quello che luccica. Infatti l'art. 34 cpv. 2 della Costituzione cantonale recita: «*L'esercizio del diritto di voto deve essere agevolato*». Ora, l'introduzione del voto per corrispondenza è sicuramente un'agevolazione del diritto di voto. Per contro, la riduzione degli orari di apertura dei seggi, che di fatto sarà la conseguenza del nuovo articolo 27 della Legge sull'esercizio dei diritti politici, è piuttosto il suo contrario.

Ci si potrebbe dunque chiedere se, in fase di allestimento del messaggio no. 5769, si è esaminata con la necessaria cura l'ipotesi di un conflitto tra il nuovo articolo 27 della Legge sull'esercizio dei diritti politici e l'articolo 34 cpv. 2 della Costituzione cantonale. A mio avviso, nell'ottica dell'articolo costituzionale citato, il voto per corrispondenza dovrebbe essere un complemento al voto al seggio, mentre invece sta diventando il pretesto per la sua progressiva eliminazione.

C'è poi un altro problema serio, ed è quello legato all'esercizio dei diritti popolari. Infatti non ci si può dimenticare che i seggi sono il "luogo deputato" per la raccolta di firme per iniziative popolari e referendum. La raccolta presso i seggi dà infatti la sicurezza di ottenere le sottoscrizioni di cittadini aventi diritto di voto e residenti in un determinato Comune. Il principale rovescio della medaglia del voto per corrispondenza è proprio il fatto che esso ha provocato un'importante diminuzione nell'afflusso ai seggi, rendendo assai più difficoltoso l'esercizio dei diritti popolari. Ciò che non è nell'interesse della democrazia diretta. La riduzione degli orari d'apertura dei seggi è un'ulteriore spinta in questa direzione: avrà infatti la conseguenza di indurre un numero sempre maggiore di votanti a fare uso del voto per corrispondenza. La raccolta di sottoscrizioni ai seggi diventerà dunque ancora meno efficace.

Personalmente quindi, per i motivi sopra citati, mi asterrò dal votare il messaggio no. 5769.

COLOMBO M. - Desidero ringraziare il Governo per aver fornito celermente la risposta a questo atto parlamentare.

Chiedo al Consiglio di Stato se con l'approvazione delle modifiche legislative in discussione oggi verranno revocate le 146 autorizzazioni rilasciate dal Dipartimento delle istituzioni ai Comuni, molte delle quali scadranno al 30 giugno del 2008. Alcune non sarebbero più conformi alle nuove disposizioni.

Sia il messaggio sia il rapporto commissionale rilevano che in occasione delle prossime elezioni cantonali sarà possibile esprimere 90 preferenze per il Gran Consiglio e, nelle elezioni comunali, da 40 a 60 preferenze per i Consigli comunali (nei centri). Di conseguenza la compilazione delle schede potrà richiedere più tempo. Chiedo al Consiglio di Stato come intende informare i Comuni in occasione di quegli appuntamenti, come le elezioni comunali, dove il voto per corrispondenza non è ancora generalizzato. Finora vi era la possibilità di esprimere 20 voti preferenziali per il Gran Consiglio e nella maggior parte dei Comuni i seggi elettorali erano aperti almeno per sette ore; a partire dall'anno prossimo sarà possibile distribuire 90 preferenze mentre i seggi potrebbero essere aperti solo per sei ore. Finora è data la possibilità di estensione degli orari da parte del Cantone per le elezioni cantonali, in futuro questa possibilità di estensione sarà data ai Comuni; il Consiglio di Stato come intende regolare la situazione?

JELMINI G. - Il voto per corrispondenza è stato introdotto in Ticino a partire dal 24 settembre 2004 per le votazioni federali e dall'8 maggio 2005 per le votazioni cantonali. Dalla sua introduzione il voto per corrispondenza – per usare testualmente le parole dell'iniziativista – *«ha preso letteralmente il volo!»*: nella votazione federale del 24 settembre 2004 il 24.4% degli elettori ticinesi ha votato per corrispondenza; nella votazione federale del 21 maggio 2006 gli elettori ticinesi che hanno votato per corrispondenza hanno superato il 63%.

In considerazione di questa tendenza, il collega Colombo chiede – a giusta ragione – di voler abolire la possibilità del voto anticipato, che comporta tra l'altro una procedura burocratica e organizzativa inutile oltre che costosa. La proposta Colombo merita senz'altro di essere accolta ed è quanto farò al momento del voto.

Vorrei approfittare dell'occasione per ricordare che, proprio in considerazione delle percentuali sopra citate (quasi il 65% dei ticinesi votano da casa propria) è stata presentata un'iniziativa parlamentare³ sull'introduzione del voto per corrispondenza generalizzato. Sarebbe cosa buona che l'iniziativa avesse un seguito, possibilmente positivo, in termini celeri e comunque utili per essere applicata già in occasione delle prossime elezioni, anche per evitare di incappare nelle difficoltà pratiche evocate da Colombo.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Rispondo a Lorenzo Quadri che non penso che la riduzione degli orari di apertura dei seggi sia in contraddizione con l'articolo costituzionale da lui citato, vista l'evoluzione del voto per corrispondenza. I nostri concittadini fanno un uso sempre maggiore di questa possibilità e quindi si giustifica che i Comuni prendano delle misure per ridurre gli orari di apertura. A mio giudizio ciò non comporta un ostacolo all'esercizio del diritto di voto. Chi raccoglie

³ Iniziativa parlamentare elaborata: *Modifica degli artt. 26 e 32 della Legge sull'esercizio dei diritti politici (voto per corrispondenza generalizzato)*, Giovanni Jelmini, 29.05.2006.

firme è ostacolato dalla forte diminuzione di coloro che si recano ai seggi, ma è facilitato dall'abbreviazione dei tempi di apertura, visto che l'affluenza sarà più concentrata. Oggi vi sono differenziate possibilità di raccolta delle firme, non solo davanti ai seggi; vi sono tanti altri punti importanti e strategici davanti ai quali ogni giorno passano molte persone.

Rispondo a Colombo che sicuramente saranno abrogate le 146 convenzioni speciali, perché superate dalle nuove disposizioni. Compiremo uno sforzo particolare per informare i Comuni, in particolare dei problemi che potranno sorgere quando, con la nuova scheda, l'elettore impiegherà più tempo a compilarla. In questi anni, utilizzando anche le nuove tecnologie informatiche, è già stato profuso un notevole impegno per informare le segreterie dei Comuni. Non mancheremo, anche in questa circostanza, di informare.

Ricordo che si tratta di una modifica degli orari minimi, non degli orari massimi; conoscendo la sensibilità dei Comuni, non dubito che in occasione delle elezioni estenderanno l'orario di voto.

A Jelmini, che ha richiamato la sua iniziativa volta a estendere la possibilità del voto per corrispondenza anche alle elezioni, io non posso anticipare quale sarà la posizione del Consiglio di Stato, però ritengo giustificato che si decida in tempi utili per portare la discussione in Gran Consiglio affinché, se la decisione di quest'ultimo sarà positiva, il voto per corrispondenza possa essere introdotto già nelle prossime elezioni cantonali.

BAGUTTI P., RELATRICE - Rammento che, se le modifiche proposte dal rapporto saranno accolte, la legislazione cantonale si limiterà a fissare la durata minima di apertura dei seggi. Ciascun Comune avrà la possibilità, conoscendo la sua popolazione, di adeguare gli orari di apertura ampliandoli.

Rispetto a Quadri non ho mai avuto la possibilità di utilizzare il voto per corrispondenza perché, come municipale, sono sempre presente ai seggi. Il mio Comune, Massagno, ha ridotto gli orari di apertura dei seggi qualche tempo dopo che il voto per corrispondenza è stato introdotto, perché la frequenza era diminuita. La riduzione dell'apertura è una conseguenza della riduzione della frequenza. Avere l'obbligo di mantenere una presenza fissa ai seggi elettorali per delle ore, per veder passare solo poche persone, costituisce un costo inutile per il Comune.

Il voto anticipato evidentemente è da eliminare per non costringere i Comuni ad approntare un piccolo seggio elettorale quando il voto per corrispondenza lo ha reso assolutamente superfluo.

BERTOLI M. - Non mi ha mai convinto l'argomento secondo il quale il voto per corrispondenza induce più gente a votare. Credo che una valutazione comparata tra prima e dopo l'introduzione di questa possibilità lo dimostrerebbe.

Se volete, Governo e Parlamento, raccogliere la sfida per un referendum sicuro, portate in Gran Consiglio la questione del voto per corrispondenza generalizzato prima delle prossime elezioni cantonali. Sarebbe un'operazione quanto mai azzardata.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 50 voti favorevoli e 4 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 50 voti favorevoli e 3 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni.

8. MODIFICA DEGLI ARTT. 418A, 418C E 418E DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE DEL 17 FEBBRAIO 1971 (AUMENTO DEL VALORE LITIGIOSO NELLE CAUSE IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI CONSUMATORI E DI CONCORRENZA SLEALE)

Messaggio del 25 gennaio 2006 no. 5748

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 49 voti favorevoli.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 53 voti favorevoli.

9. • REVISIONE DELLE NORME SULL'INDENNITÀ A FAVORE DELL'ACCUSATO PROSCIOLTO (ARTT. 317-323 DEL CODICE DI PROCEDURA PENALE)

- **INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 26 SETTEMBRE 2005 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA MANUELE BERTOLI PER UNA PROCEDURA CRISTALLINA NEI CASI DI INDENNITÀ A SEGUITO DI PROSCIoglimento, DETENZIONE ILLEGALE O REVISIONE DELLA CONDANNA PENALE**

Messaggio del 25 gennaio 2006 no. 5749

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

Contemporaneamente alla discussione di entrata in materia avviene la discussione sui singoli articoli del disegno di Codice di procedura penale annesso al rapporto commissionale.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposta di modifica.

- Emendamenti di Jacques Ducry

Articolo 319b (nuovo) cpv. 1

*¹L'accusato prosciolto deve promuovere l'azione davanti alla Camera dei ricorsi penali; l'azione è diretta contro lo Stato, che ~~può farsi rappresentare da propri funzionari di regola~~, **è rappresentato dal Procuratore pubblico o, per sua delega, da un funzionario.***

Articolo 319b (nuovo) cpv. 3

*³Gli accordi tra le parti sul versamento di indennità sono giuridicamente validi solo se ~~ratificati~~ **approvati** dalla Camera dei ricorsi penali, **sentito il Procuratore pubblico.***

Articolo 320a (nuovo) cpv. 2

*La Camera dei ricorsi penali in via eccezionale può ordinare un ulteriore scambio di allegati, può indire un'udienza e può concedere alle parti la facoltà di presentare un allegato conclusionale; essa può assumere prove d'ufficio **e può sentire il denunciante o la parte civile.***

- Emendamento del Consiglio di Stato

Articolo 320a (nuovo) cpv. 6 (nuovo)

*⁶**Nell'ambito della procedura va sentito il Procuratore pubblico.***

DUCRY J. - A nome del gruppo PLR porto l'adesione al messaggio e al relativo rapporto della Commissione della legislazione. Non torniamo sulle polemiche dell'anno scorso a seguito di un indennizzo, quando vennero presentati diversi atti parlamentari; oggi finalmente torniamo a discutere in modo più sereno e più concreto la problematica. Teoricamente tutti potremmo trovarci in una situazione in cui, a seguito di un procedimento vi è proscioglimento, abbandono o assoluzione, parziale o totale. Ciò implica, a norma dell'art. 10 cpv. 4 della Costituzione cantonale, il diritto a un equo indennizzo, di cui la legge stabilisce le modalità. È sempre stata la Camera dei ricorsi penali (CRP) a decidere l'indennizzo, a parte quella procedura straordinaria che tutti ricordiamo, a mio modo di vedere non molto compatibile con la legge. Ora il Governo propone un paio di importanti novità, fra le quali l'inserimento nella legge del concetto di colpa grave ("colpa" per lo meno nel senso di aver contribuito ad esempio al prolungamento del carcere preventivo, nascondendo delle prove o in altro modo) da parte della persona che chiede l'indennizzo. La procedura proposta è molto più precisa rispetto a quella stabilita dal Codice penale attualmente in vigore agli articoli 317 e seguenti.

Io vi chiedo di riflettere soprattutto sul ruolo del Procuratore pubblico nell'ambito di questa procedura; nel messaggio e nel rapporto non se ne fa praticamente cenno, men che meno nei nuovi articoli di legge.

Vi spiego il perché del mio emendamento. L'azione penale è aperta dal Procuratore pubblico, la prima persona a intervenire dopo la Polizia; seguiranno poi eventualmente il Giudice dell'istruzione dell'arresto, la Camera dei ricorsi penali (CRP), il Tribunale federale. Finita la procedura, se il giudice di merito o il Procuratore pubblico, con una sentenza di assoluzione o rispettivamente con un decreto di non luogo a procedere o di abbandono, prosciogliono il prevenuto, questo ha ovviamente diritto ad un equo indennizzo. Chi decide questo indennizzo e in base a quali criteri? Lo decide la CRP. Chi rappresenta lo Stato nell'ambito di questa procedura? Il Consiglio di Stato propone che sia un funzionario. Ma un funzionario del Dipartimento delle istituzioni o della Cancelleria dello Stato o di qualche altro settore dell'Amministrazione è in grado di eventualmente spiegare alla CRP perché il prevenuto, seppur prosciolto, ha contribuito con i suoi comportamenti a rendere il carcere preventivo più lungo? Un funzionario, che non ha avuto alcun ruolo nel magari complicato procedimento penale, il cui incarto occupa svariati scatoloni, secondo me non può svolgere questo compito.

Ciò mi ha indotto a proporre un emendamento all'art. 319 lett. b, domandando che sia il Procuratore pubblico a rappresentare lo Stato nella procedura. Poi, discutendo con il Capo del Dipartimento delle istituzioni e con il relatore, mi sono reso conto che potrebbe capitare, in rarissimi casi, che il Procuratore pubblico non risponda alla richiesta di indennizzo da parte della persona o da lui prosciolta o addirittura assolta, ma si limiti a difendere il suo operato. A mio giudizio un Procuratore pubblico che dovesse agire in questo modo non è al suo posto, ma teoricamente potrebbe capitare. Dunque prendo atto di questa obiezione e vi propongo quindi di accogliere quanto proposto dal Consiglio di Stato nel secondo emendamento, cioè che nell'ambito della procedura va sentito il Procuratore pubblico. In questo modo si riesce a garantire che in tutte le procedure di richiesta di indennizzo il Procuratore pubblico venga consultato, abitualmente per scritto, da parte della CRP prima che questa emani il suo giudizio sulla richiesta.

La persona che conosce meglio l'incarto, a parte la Corte di merito è il Procuratore pubblico: ci mancherebbe altro che non possa esprimersi, soprattutto quando richieste di indennizzo mirabolanti tendono solo a mettere lo Stato in difficoltà facendo lavorare inutilmente dei funzionari o addirittura dei legali esterni lautamente pagati dai contribuenti. È giusto che il Procuratore pubblico venga sentito anche quando la CRP, a detta del Governo e della Commissione, ratifica l'accordo preso fra il funzionario che rappresenta lo Stato e la persona richiedente. Ciò ovviamente deve valere anche per la procedura di ratifica. Io vi propongo, visto che la ratifica è un concetto piuttosto leggero nell'ambito dell'approfondimento dell'incarto, di cambiare il verbo «*ratificare*» in «*approvare*», dove il ruolo della CRP dovrebbe essere almeno formalmente più profondo rispetto a quello di una semplice ratifica.

Dunque, ritiro l'emendamento al cpv. 1, accettando la formulazione della Commissione e accolgo quindi, in sua vece, l'emendamento proposto dal Consiglio di Stato al cpv. 6 art. 320a (nuovo). Mantengo la proposta del cpv. 3 art. 319b (nuovo) con il verbo «*approvato*», togliendo «*sentito il Procuratore pubblico*» perché questo va all'art. 320a cpv. 6 (nuovo). Ritiro il cpv. 2 art. 320a (nuovo) perché ciò è già garantito da un'altra norma, sempre che venga applicata con correttezza da parte della CRP.

In conclusione, vi invito ad accettare il rapporto del collega Jelmini, con gli emendamenti illustrati.

A seguito del suo intervento, gli emendamenti di Jacques Ducry all'art. 319b cpv. 1 e all'art. 320a cpv. 2 sono ritirati; l'emendamento all'art. 319b cpv. 3 assume questo nuovo tenore:

Articolo 319b cpv. 3

*³Gli accordi tra le parti sul versamento di indennità sono giuridicamente validi solo se **ratificati approvati** dalla Camera dei ricorsi penali, ~~sentito il Procuratore pubblico.~~*

BERTOLI M. - Ho presentato l'iniziativa evidentemente a seguito del "caso Donati", soprattutto per evitare che si instaurasse in questa difficile delicata questione una giustizia a due velocità: da una parte coloro che possono trattare con lo Stato e dall'altra coloro che invece devono seguire le istanze previste dal Codice di procedura penale. Una prassi ancora più pericolosa sarebbe affidare all'assicurazione dello Stato le decisioni in questo ambito. Credo che la risposta del Consiglio di Stato sia molto soddisfacente e accolgo le puntualizzazioni di Ducry. Mi ritengo soddisfatto della risposta data alla mia iniziativa.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Non voglio ritornare alla discussione che abbiamo avuto in autunno sull'indennità riconosciuta al dottor Donati con la ratifica da parte del Governo dell'accordo intervenuto fra il medico e l'assicurazione. Io avevo sostenuto a nome del Governo che la procedura, pur potendo essere considerata inopportuna, non appariva illegale. Ma già allora dissi che si giustificava una modifica delle norme perché quel caso aveva sicuramente messo in evidenza la lacunosità delle norme procedurali per queste richieste di risarcimento. È stata quindi benvenuta l'iniziativa di Bertoli, che auspicava proprio norme più chiare e più precise in una procedura lineare che garantisse parità di trattamento. Mi pare che la risposta del Consiglio di Stato abbia soddisfatto le aspettative, come emerge anche dal rapporto della Commissione.

Abbiamo indicato in che modo e a chi va indirizzata la domanda di risarcimento, i termini, i diritti delle parti, l'onere della prova, il principio che non sono possibili transazioni extragiudiziali e quindi che devono essere ratificate (o meglio «*approvate*») dalla CRP; abbiamo recuperato il principio che l'indennità può essere ridotta o addirittura annullata a dipendenza del comportamento del prevenuto e che questi ha il dovere di adoperarsi per ridurre le conseguenze finanziarie del suo comportamento. Ricordo che nella proposta del Consiglio di Stato del 1994 questo concetto era già presente, ma il Gran Consiglio allora non volle che questo elemento venisse a condizionare il calcolo dell'indennità. Abbiamo anche precisato meglio la posizione dello Stato, che diventa parte convenuta, e quindi è in grado di meglio difendersi ispirandosi anche alle disposizioni a titolo suppletorio del diritto civile. Per questo motivo non era necessario recuperare il principio dell'audizione del Procuratore pubblico. Però, se il Parlamento lo desidera, si può sancire il principio che nella procedura deve essere sentito il Procuratore pubblico. Posso confermare a Jacques Ducry che in tutte le procedure, anche quelle che portassero a una transazione, deve essere sentito il Procuratore pubblico. Riconosco che per quanto riguarda il comportamento del prevenuto è la persona meglio in grado di indicare se e in che modo il prevenuto ha motivato determinate misure che poi vengono a giustificare il calcolo delle indennità.

Sarebbe per contro stato secondo me sbagliato dire che il Procuratore pubblico è responsabile di rappresentare lo Stato, perché avremmo corso il rischio – non solo in qualche caso, ma in più casi – che vi fosse una riedizione del processo penale. Ciò non credo sia nello spirito dell'istanza per il calcolo delle indennità. È giusto però dare al Procuratore pubblico la possibilità di esprimersi, per tutte le procedure, anche per quelle che si concludono con una transazione.

Io non sono qui in grado di prendere una posizione a nome del Governo sulla differenza fra l'*approvare* e il *ratificare* la transazione. Mi sembra che *ratificare* sia sufficientemente forte e risponda meglio al ruolo della CRP in queste circostanze. Jacques Ducry vorrebbe rafforzare la posizione della CRP, chiamata non solo a ratificare, ma anche a entrare nel merito della transazione. Io credo che la ratifica assolvere anche a questo scopo, quindi personalmente rimango sul verbo *ratificare*. Non farò però mancare l'adesione qualora il Gran Consiglio fosse di diversa opinione.

JELMINI G., RELATORE - Il Consiglio di Stato con il disegno di legge che oggi stiamo esaminando risolve un problema molto delicato, riguardante l'indennità che può chiedere l'accusato che è stato prosciolto oppure detenuto in modo illegale. Il Consiglio di Stato a mio parere va molto al di là delle richieste dell'iniziativista e risolve questa delicata problematica (sviluppatasi soprattutto in questi ultimi anni) in modo esaustivo e intelligente. È stata presa in considerazione la soluzione adottata nel disegno di legge federale concernente il Codice di procedura penale unificato, che entrerà in vigore nei prossimi anni.

Mi dispiace che gli emendamenti siano stati presentati tardi e non se ne è potuto discutere a sufficienza. Anch'io sono dell'avviso che il Procuratore pubblico può essere parte interessata, per cui non mi sta bene che rappresenti lo Stato in queste cause. Ricordiamo che l'innovazione di questa legge è che lo Stato diventa propria e vera parte in causa: viene interpellato dalla CRP, può presentare una sua risposta scritta e può chiedere l'assunzione di prove. Sono invece d'accordo che il Procuratore pubblico venga sentito, perché è vero che conosce bene l'incarto. Almeno nel 90% dei casi la CRP conosce l'incarto altrettanto bene. Più spesso l'indennità concerne il risarcimento delle spese di patrocinio; nel 10% dei casi invece essa è più consistente perché viene chiesta per danni materiali, perdita di sostegno, perdita di guadagno o torto morale. Credo che il compromesso sull'emendamento raggiunto con la proposta del Consiglio di Stato sia accettabile. Per quanto riguarda la scelta fra «*ratifica*» e «*approvazione*», non ho preferenze, perché personalmente intendo i due termini come sinonimi.

DUCRY J. - Viste le assicurazioni da parte del Direttore del Dipartimento delle istituzioni, sul fatto che il Procuratore pubblico venga sentito anche nelle procedure di ratifica, ritiro l'emendamento all'art. 319b cpv. 3.

La discussione di entrata in materia e sugli emendamenti è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 51 favorevoli.

A seguito della dichiarazione del deputato Ducry, l'emendamento all'art. 319b cpv. 3 del Codice penale è ritirato.

Messo ai voti, l'emendamento presentato dal Consiglio di Stato all'art. 320a (nuovo) cpv. 6 (nuovo) è approvato con 52 voti favorevoli.

Messo ai voti, il complesso del disegno di legge scaturito dalle deliberazioni parlamentari è accolto con 52 voti favorevoli.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni.

10. APPROVAZIONE E SUSSIDIAMENTO DEL PROGETTO DI RICOMPOSIZIONE PARTICELLARE NEL COMUNE DI GORDEVIO (ZONA BOSCHI E MONTI)

Messaggio del 17 agosto 2005 no. 5679

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale delle bonifiche fondiarie: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 52 voti favorevoli.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 48 voti favorevoli.

11. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19.45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 21 giugno 2006.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Bruno Lepori

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder